

COSTA 2019

Campionati Sciistici delle Truppe Alpine
71[^] edizione
17 - 23 febbraio 2019



MINISTERO
DELLA DIFESA

Editore

Difesa Servizi S.p.A. - C.F.11345641002

Direttore responsabile

Colonnello Valentino de Simone

Testi

Magg. Igor Piani

Grafica

Serg. Magg. Ca. Raimondo Fierro

Serg. Magg. Ca. Giosuè Massaro

Foto

C.le Magg. Ca. Sc. Daniele Di Benedetto, C.le Magg.

Ca. Sc. Paolo Massardi, C.le Magg. Ca. Sc. Alessandro

Meloni, C.le Magg. Ca. Lazzaro Cutrone, C.le Magg.

Ca. Daniel Pacciarelli, C.le Magg. Ca. Umberto Sis-

soldo, C.le Magg. Sc. Simone Mirino

Arti Grafiche Picene S.r.l.

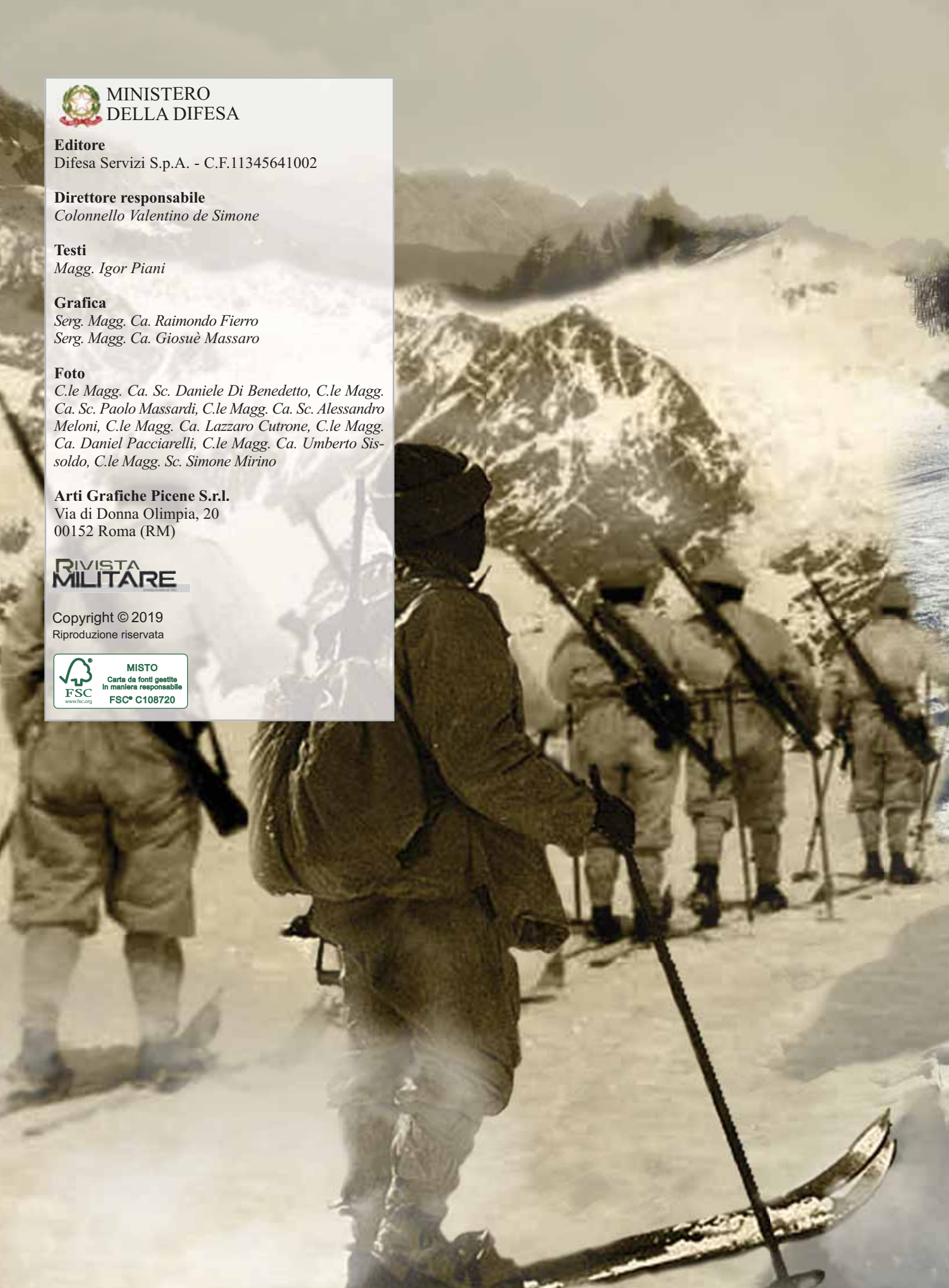
Via di Donna Olimpia, 20

00152 Roma (RM)

**RIVISTA
MILITARE**

Copyright © 2019

Riproduzione riservata





CaSTA 2019



Nati nel 1931 per valutare l'addestramento dei soldati specializzati per le operazioni in montagna, i CaSTA si sono evoluti nel tempo giungendo ad essere una vetrina delle capacità non solo delle Truppe Alpine ma dell'Esercito tutto nelle sue articolazioni impiegabili in ambiente montano. La loro doppia valenza sportiva e militare li rendono unici. Una serie incalzante di competizioni sportive, impegnative sia sul piano fisico che tecnico, terreno di confronto tra i plotoni dei reggimenti alpini e delle nazioni estere partecipanti volte alla verifica addestrativa, ma anche gare di sci "classiche" quale il biathlon militare, lo sci-alpinismo, lo slalom gigante e lo sci di fondo. "Oggi, come ieri, uomini e donne in uniforme si ergono a baluardo della salvaguardia degli irrinunciabili valori di democrazia e libertà; i CaSTA sono una competizione che dimostra i valori collettivi riferiti alle capacità di sopravvivenza, mobilità ed efficienza operativa di intere unità in ambiente montano, coniugandoli alla componente sportiva e del mantenimento della forma fisica, che sono principi fondamentali della vita di un militare", ha commentato il Ministro della Difesa Elisabetta Trenta.



Come in un articolato puzzle con tante diverse tessere che vanno a comporre il disegno, così i CaSTA, oltre alla verifica dell'addestramento alpino, si sono evoluti nel tempo fino a mostrare, nella loro 71^a edizione, sia la preparazione tecnico tattica nel nuovo concetto di *mountain warfare* sia l'integrazione dello "strumento" Esercito nell'impiego emergenziale.

"Essere Alpini trova la sua essenza nell'affrontare le sfide del soldato in un

ambiente altamente proibitivo, ma allo stesso tempo è vera scuola di vita in grado di temprare il fisico e soprattutto il carattere. Il singolo combattente, l'uomo, è il centro della Forza Armata e questo trova conferma qui, tra le montagne, dove le innovazioni tecnologiche e dei materiali possono costituire un valido ausilio", ha dichiarato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Salvatore Farina.





Oltre 2000 militari, dieci delegazioni straniere (Austria, Bulgaria, Francia, Kazakistan, Libano, Oman, Macedonia, Romania, Slovenia, Stati Uniti) hanno partecipato ai CaSTA, confrontandosi sulle nevi della Pusteria e del Cadore – sito UNESCO – anche in gare dal taglio prettamente sportivo, lo sci-alpinismo, lo slalom gigante e lo sci di fondo. Assieme a loro anche corpi ausiliari dello Stato, la Croce Rossa Militare, le Volontarie della Croce Rossa e l'Associazione Nazionale Alpini. Non mancano, tra le competizioni, il biathlon militare che impone la capacità di restare calmi per essere precisi nonostante l'estremo sforzo fisico.







I CaSTA hanno nella gara tra i plotoni, 22 alla partenza in questa edizione, il loro fulcro. Una gara in tre giornate, senza interruzioni essendo i periodi di sosta per il necessario riposo svolti in tenda, in un accampamento su terreno innevato ad oltre 1000 metri di quota. Pur trattandosi di una competizione essa rimane mirata all'aspetto militare delle prestazioni per le sue prove tecniche e per le sue richieste in termini di sacrificio e abnegazione. Una gara estrema dove "per partire serve allenamento psicofisico" e l'addestramento militare basato sulla caparbietà, sulla forza d'animo ma anche sulla tensione al raggiungimento e al superamento dei propri limiti risulta indispensabile. Il gruppo, con le sue dinamiche fatte di spirito di emulazione e conforto (anche solo psicologico), è una componente irrinunciabile della prova. Un plotone agisce come una sola entità fatta di tanti uomini.





La montagna è un ambiente nel quale muoversi e sopravvivere può costituire, ancor prima che operare, una vera sfida, ancor più dura nel periodo invernale. Altitudine, basse temperature, neve, vento, condizioni climatiche in rapido cambiamento, terreno compartimentato rendono indispensabile un approccio specifico alla montagna: per questo nascono nel 1872 gli Alpini. Preparazione fisica, equipaggiamento, conoscenza del territorio risultano fondamentali per operarvi.



È la gara del 22x3x25: 22 il numero dei plotoni, 3 i giorni in cui il personale viene impiegato in condizioni estreme di sforzo fisico e psicologico, 25 i chilogrammi di equipaggiamento che accompagnano ogni componente, uomo o donna, che partecipa all'estenuante prova. Una gara per personale altamente addestrato. Non per tutti. Per uomini forgiati dalla fatica che ancora oggi hanno, nella montagna e nelle sue regole, il principale campo di addestramento tattico e morale.







La prima prova è per una squadra e il vice comandante di plotone: 30 km e oltre 1000 metri di dislivello. Solo un assaggio.

Le altre due squadre con il comandante di plotone devono fare ancora di più: il loro impegno dura 72 ore con 45 chilometri di fatica e oltre 2000 metri di dislivello. Per testare la preparazione militare devono affrontare prove di topografia, lancio, bomba, e poligono. Ma anche il primo soccorso e la ricerca disperso in valanga.

Il titolo se lo è aggiudicato il 2° Reggimento Alpini di Cuneo, ma a vincere sono stati tutti i 400 militari che, con caparbietà, hanno portato a termine una gara durissima. Sono "soldati al quadrato gli alpini - secondo il loro comandante Gen. C.A. Claudio Berto - soldati in grado di resistere in condizioni estreme". La gara è massacrante: una competizione che testa a fondo la preparazione tecnica, fisica, ma soprattutto psicologica del personale.





PATTUGLIA ALPINA



Le Truppe Alpine sono la componente dell' Esercito Italiano specializzata nel condurre operazioni in montagna, equipaggiate ed addestrate a muoversi, vivere e combattere in ogni condizione climatica ed orografica del territorio.

Il Task Group "Aquila Blu", su base unità alpina addizionata di assetti delle forze speciali e della terza dimensione, ha condotto un'esercitazione difensiva: un contrasto dinamico volto a neutralizzare una unità avversaria infiltrata per effettuare azioni di sabotaggio.



Nella preparazione dell'attività il personale, oltre 200 militari, ha dormito per trenta giorni in tenda in quota.

Sul terreno due plotoni alpieri specializzati nelle moderne tecniche di combattimento in montagna e di *Mountain Warfare*; un plotone di

supporto alla manovra con mortai medi e sistemi d'arma controcarro; una sezione di artiglieria con obici 105/14; una pattuglia esplorante e un team di tiratori scelti su motoslitte. Il personale muove sia appiedato che con i mezzi.

L'azione, dinamica ed incalzante, vede l'impiego di numerosi assetti perfettamente coordinati per un rapido ed efficace svolgimento delle operazioni.

L'aviolancio con tecnica in caduta libera consente l'inserzione in territorio ostile di un team di Alpini Paracadutisti per la *special reconnaissance*, ovvero il raccogliere informazioni sulle intenzioni, capacità ed attività del nemico.

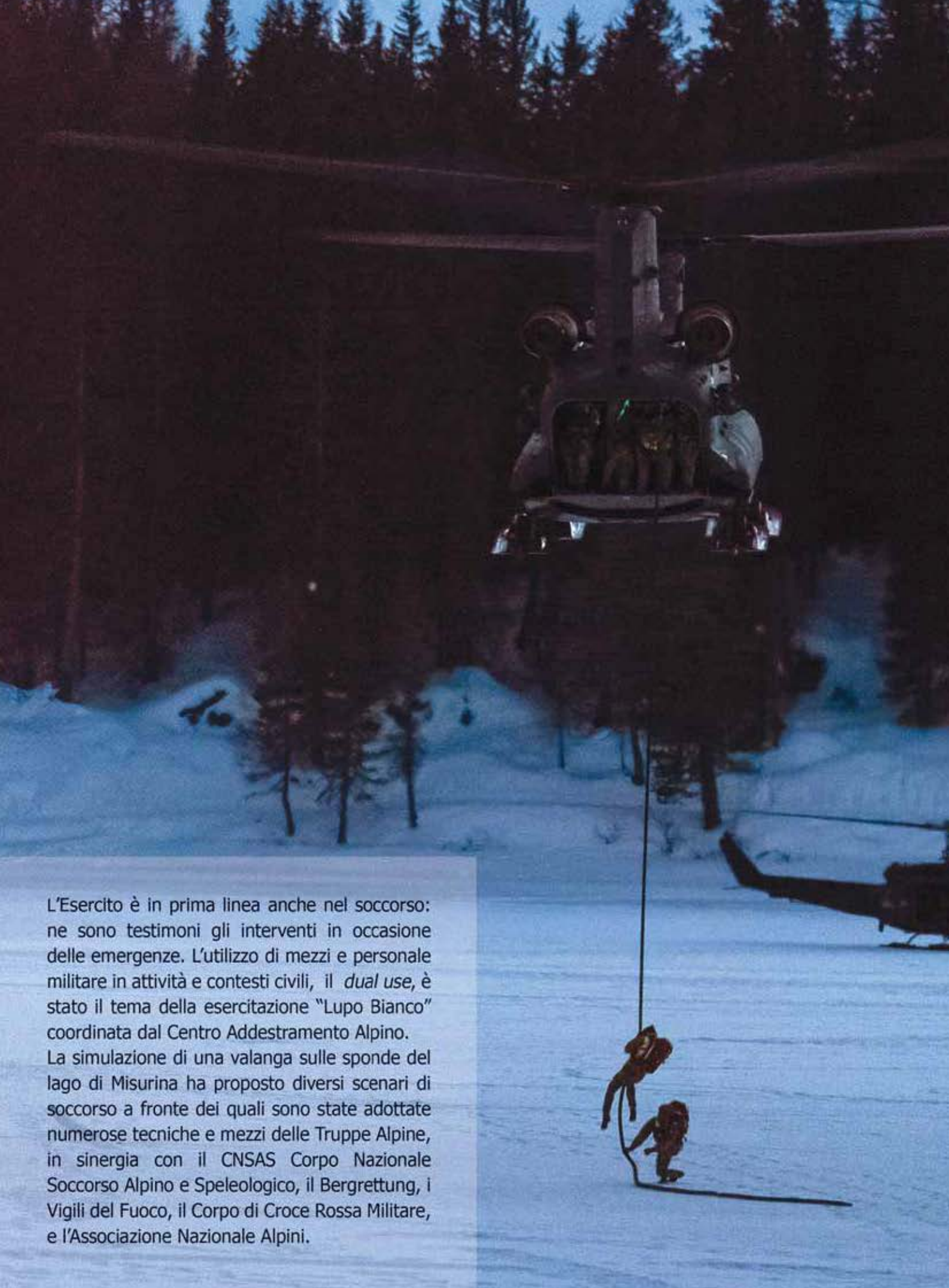
Tiratori scelti, ma anche motoslitte per il traino di sistemi d'arma (lanciarazzi anticarro

Panzerfaust 3 e *Spike Long Range*, e mortai medi), elicotteri multiruolo per la movimentazione rapida del personale, impiego dell'artiglieria aviotrasportata unitamente al coordinamento con l'Aeronautica Militare, presente con due caccia bombardieri AMX hanno fatto dell'atto tattico un concentrato delle capacità operative delle Forze Armate.

Tanta tecnica forgiata da lungo e costante addestramento svolto anche in condizioni climatiche proibitive.







L'Esercito è in prima linea anche nel soccorso: ne sono testimoni gli interventi in occasione delle emergenze. L'utilizzo di mezzi e personale militare in attività e contesti civili, il *dual use*, è stato il tema della esercitazione "Lupo Bianco" coordinata dal Centro Addestramento Alpino.

La simulazione di una valanga sulle sponde del lago di Misurina ha proposto diversi scenari di soccorso a fronte dei quali sono state adottate numerose tecniche e mezzi delle Truppe Alpine, in sinergia con il CNSAS Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, il Bergrettung, i Vigili del Fuoco, il Corpo di Croce Rossa Militare, e l'Associazione Nazionale Alpini.





Durante l'esercitazione "Lupo Bianco" si è portato soccorso ad un gruppo di persone disperse in valanga, il disseppellimento dalla neve di un veicolo e il salvataggio del suo conducente, ma anche il soccorso di un guidatore ferito a bordo del mezzo,

il recupero di un veicolo e dei suoi occupanti trascinati nel lago e il salvataggio di un uomo in acqua. Indispensabile, in questo genere di interventi, la terza dimensione. Che, con le sue spiccate capacità di intervento anche in condizioni di visibilità ridotta, si rivela



un elemento premiante nel sistema del soccorso. E premiante è anche il duro addestramento che forma il personale delle squadre di soccorso alpino militare: operatori formati in sinergia con la componente di volo pronti all'intervento.



Dieci delegazioni straniere, il plotone rumeno e quello francese impegnati nella gara più estenuante, assieme al personale proveniente da quattro comandi NATO tra cui il *Mountain Warfare Center of Excellence*, hanno dimostrato l'importanza delle attività anche per i partner dell'Alleanza Atlantica. Ma non solo: la presenza libanese di anno in anno si rafforza grazie anche ai corsi specifici effettuati dalle Truppe Alpine durante la loro permanenza nella Terra dei Cedri. Tra le novità di quest'anno, poi, la presenza della delegazione kazaka.





Nel chiudere i Campionati, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Salvatore Farina, ha sottolineato il loro valore per ogni singolo militare: *"Mi rivolgo a tutti ma in particolare ai più giovani, a voi che per la prima volta vi siete confrontati con questa splendida realtà dei CaSTA: guardatevi attorno, vi renderete conto di appartenere alla grande famiglia dell'Esercito fatta di uomini e donne che, come voi, si preparano con assoluta dedizione, ogni singolo giorno, per affrontare le tante sfide al meglio delle proprie possibilità"*.





Realizzato in collaborazione con il Comando Truppe Apline



ESERCITO
noi ci siamo sempre